

San Nicola Arcella, l'operazione "Archimede"

«È urgente fare chiarezza»

Gli ambientalisti
plaudono al lavoro
dei magistrati

SAN NICOLA ARCELLA

Proseguono le indagini dell'inchiesta "Archimede" con la quale la Procura di Paola ha acceso i riflettori sulla gestione della depurazione sull'Alto Tirreno cosentino. In questi giorni si stanno svolgendo gli interrogatori di garanzia dei delle dieci persone sottoposte a misure cautelari.

Mentre le associazioni ambientaliste riflettono su quanto accaduto. "Italia Nostra", sezione Alto Tirreno cosentino, plaude «all'operazione coordinata dal procuratore

di Paola, Pierpaolo Bruni, e dal sostituto procuratore Rossana Esposito riguardante la depurazione, che conferma – affermano i soci in una nota – in modo inequivocabile quello che da anni andiamo ripetendo e non solo attraverso comunicati ma anche con specifiche denunce ed esposti ovvero: la cattiva depurazione nemica del mare e delle acque. Abbiamo invitato più volte i sindaci a vigilare sull'operato delle ditte che gestiscono i depuratori, poiché spesso accade che la gestione viene affidata a persone incompetenti ed amministratori senza scrupolo alcuno che, sovente, vengono rinviati a giudizio per frode nelle pubbliche forniture, truffa aggravata e altri reati ambientali.

Anche questa volta, possiamo dire che la Procura di Paola e i militari della Compagnia carabinieri di Scalea hanno fatto un ottimo lavoro, difatti come si apprende dalle notizie apparse sui media e sulla stampa, le indagini avrebbero coinvolto a vario titolo tecnici, amministratori e addirittura anche un tecnico dell'Arpacal, che, secondo gli inquirenti, concordava o annunciava i controlli sui depuratori».

«Al riguardo, ribadiamo – conclude la nota – che il ruolo dei sindaci sul controllo della depurazione è importante e costituisce al tempo stesso una garanzia soprattutto per la tutela dell'ambiente e della salute pubblica». **mir. mol.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA